

PARROCCHIE

San Girolamo in Cittanova - Maria SS. Assunta in San Giorgio Morgeto - Ss. Biagio e Nicola in Scido

"Il Signore è risorto". Siamo felici di poter ripetere, ancora una volta, a tutti quanti voi, fratelli e sorelle carissimi, l'annuncio più sconvolgente della storia. "Il Signore è risorto". Questo straordinario annuncio è il pressante mandato affidato dal Signore non solo ai Sacerdoti ma a tutti i cristiani. Alla luce di questo annuncio, oggi la nostra esistenza è invitata a passare dalla **tristezza** alla **gioia**.

Tristezza perché nei nostri occhi e nel nostro cuore sono ancora impresse le immagini dei mezzi militari che trasportavano centinaia di bare, come il pensiero di tanti fratelli e sorelle che soffrono in terapia intensiva ma, soprattutto, è ancora viva in ciascuno di noi l'immagine del nostro amato Papa Francesco in preghiera in una piazza San Pietro vuota e deserta. Sono immagini che difficilmente dimenticheremo per il resto della nostra vita.

Davanti a un quadro così drammatico - come drammatici furono gli ultimi eventi della vita di Gesù che abbiamo celebrato in questi giorni santi - forse anche noi, come gli Apostoli, ci siamo arresi davanti alla pietra che bloccava la tomba, ci siamo fermati di fronte al silenzio della morte che sembra aver vinto sulla vita.

Fratelli e sorelle carissimi, il Coronavirus ha avuto la capacità di appesantire i nostri cuori ma non ha avuto la forza di togliere da essi la speranza, quella speranza cristallina, pura e preziosa che Cristo con la sua Pasqua ci ha regalato.

Ecco perché oggi siamo invitati a passare dalla tristezza alla gioia, perché in Cristo tutto è cambiato: la morte è stata sconfitta, il peccato è stato redento e la gioia si espande su tutto il mondo e questo perché Cristo è Risorto e ciò significa che egli è presente e operante in mezzo a noi, ogni giorno, anche nelle ore buie.

Spesso, infatti, siamo noi, purtroppo, con la nostra poca fede e la nostra grande presunzione a non sentire questa presenza del Risorto in mezzo a noi anzi facciamo fatica, se non addirittura facciamo finta di non riconoscere questa presenza di Cristo perché è una presenza esigente, una presenza che interpella, una presenza che chiama a conversione e che invita a cambiare totalmente i nostri modi di vivere e a mettere da parte le nostre illusorie e vane convinzioni.

Perciò spesso rimaniamo fermi davanti al sepolcro chiuso, preferendo le tenebre alla luce. Come cristiani, invece, siamo chiamati, soprattutto in questo momento particolare, a dare testimonianza della luce e della speranza. Siamo chiamati a testimoniare Cristo Risorto con la nostra vita per rendere presente un mistero invisibile agli occhi di non crede. Questa, fratelli carissimi, è la nostra missione.

Il filosofo **Nietzsche** lanciò una sfida ai cristiani quando disse: "*Se Cristo è risorto, perché siete tristi? Voi non avete il volto di persone redente!*" Quanto risuonano vere queste provocanti parole! Per smontare questa teoria dobbiamo cambiare il nostro modo di vivere.

Pensiamoci bene: affinché si possa gustare la speranza, bisogna aver sentito qualche volta la disperazione; per apprezzare l'acqua, bisogna aver avuto sete; per capire l'importanza della salute, bisogna aver sperimentato la malattia così, per capire la Risurrezione, bisogna aver sentito l'odore della morte dentro di noi come purtroppo è avvenuto in questi giorni.

Il romanziere **Dostoevskii** nella sua celebre opera "*I Fratelli Karamazov*", arriva a dire: "*il paradiso arriva solo nel momento in cui si ha il coraggio di riconoscere il proprio peccato*", perché solo così la nostra anima si apre all'inondazione del perdono e della misericordia che rinnova la vita. Per il battesimo siamo Risorti, ma per l'orgoglio siamo Rimorti! Lasciamoci allora inondare dalla gioia della Pasqua e allora finalmente sperimenteremo la vera gioia che non passa e che non si spegne.

Iniziamo a sfruttare *l'opportunità* che questa epidemia ci offre: celebriamo la Pasqua in casa, con i nostri cari, viviamola con coloro i quali spesso non sempre riusciamo a condividere la fede. Non si tratta di trasformare le nostre case in delle chiese, costruendo altari o imitando i gesti e le parole dei sacerdoti ma, piuttosto, impegniamoci a favorire già nelle nostre famiglie un "clima nuovo", capace di annunciare e testimoniare l'amore infinito del Signore.

Passiamo, quindi, dalla morte alla vita, guardiamo la nostra storia personale e comunitaria da un nuovo punto di vista, quello del Cristo Crocifisso e Risorto per noi, l'unico Salvatore e Redentore, l'unico capace di "fare nuove tutte le cose" (Ap 21,3).

BUONA PASQUA DEL SIGNORE!

don Letterio, don Antonello e don Domenico